



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

01 OTTOBRE 2020

SOLE 24 ORE

DOPPIA SPINTA DALLA MANOVRA

SGRAVI SUL LAVORO AL SUD, PROROGA IN MANOVRA

LA SICILIA

FONDI PER SOSTENERE I GIOVANI CON NUOVI MODELLI DI IMPRESA

SUD, VIA AL TAGLIO DEL COSTO DEL LAVORO

GANGI: SICILIA, PRIORITA' ALLE INFRASTRUTTURE

IMU E TARI, CONFERMATI SGRAVI PER ATTIVITA' COMMERCIALI

CLICK DAY NEGATO A MOLTE DITTE

undefined

Doppia spinta da 40 miliardi divisa tra manovra e fondi Ue

Conti pubblici. Ieri sera primo esame in consiglio dei ministri della NadeF. Nei piani del governo crescita extra dello 0,9% del Pil con 20 miliardi di deficit in legge di bilancio e 20 di risorse europee

**Marco Rogari
Gianni Trovati**
ROMA

I numeri presentati ieri in consiglio dei ministri dopo l'accordo serale di martedì nella maggioranza aprono la strada a un'espansione fiscale che l'anno prossimo viaggia intorno ai 40 miliardi. Divisi più o meno a metà fra la manovra classica e la spinta dei fondi europei, dalla prima tranche dei sussidi della Recovery and Resilience Facility ai finanziamenti legati agli altri programmi comunitari, in particolare React-Eu e Just Transition Fund. Il primo si concentra su sanità, lavoro e welfare per i territori più deboli, il secondo guarda alla transizione ambientale. E soprattutto entrambi, essendo programmi già esistenti prima dell'accordo europeo del 21 luglio, viaggiano con un calendario più spedito, al riparo da molte delle incognite che ancora circondano il cammino della Facility.

La NadeF andrà ufficialmente sul tavolo del consiglio dei ministri inizialmente previsto per domenica ma in serata slittato a lunedì, insieme alle modifiche sui decreti sicurezza se si troverà l'accordo nella maggioranza. Ed è attesa alle Camere il 14 ottobre, in un calendario complicato che nella stessa giornata prevede l'intervento del premier Conte per riferire sugli aiuti Ue e il giorno dopo l'invio del Documento programmatico di bilancio (Dpb) a Bruxelles.

Alla doppia espansione fiscale è affidato il compito di irrobustire la ripresa del prossimo anno: secondo i piani del governo, che la NadeF comincerà a indicare ma solo nel Dpb

Il Consiglio dei ministri per il varo della NadeF, inizialmente previsto per domenica, è slittato ieri a lunedì sera

troveranno i dettagli, le misure che saranno adottate dovranno portare la crescita 2021 al 6%, contro il 5,1% che si raggiungerebbe lasciando le cose come stanno e affidandosi al solo rimbalzo tecnico. Dovranno, in pratica, aiutare a produrre circa 15 miliardi in più. Un obiettivo del genere non difetta di ambizione, perché in tempi ordinari alle manovre è attribuito un effetto espansivo di pochi decimali (due nella legge di bilancio 2019) e l'unico precedente rappresentato dalla manovra 2018, che nei piani del Conte-1 avrebbe dovuto produrre un punto di Pil, è stato travolto dalla realtà di un 2019 stagnante (+0,1%).

La prima leva per provare a tradurre in pratica il rilancio è appunto la manovra. Che grazie alla sospensione delle regole fiscali comunitarie potrà contare su oltre 20 miliardi di deficit aggiuntivo rispetto al tendenziale. Si tratta dell'1,3% del Pil, che fa passare il disavanzo 2021 dal 5,7 al

7% ed è stato "ottenuto" senza particolari negoziati con Bruxelles. Tutti gli organismi comunitari avevano infatti concordato sull'idea, confermata dalle ultime riunioni di Eurogruppo ed Ecofin, di mantenere una politica espansiva per tutto il 2021, per evitare il rischio evocato da G20 ed Fmi di fermare troppo presto gli stimoli fiscali anticrisi.

Ma questo non significa che sarà tutto facile. Il cuore della manovra, accanto a un elenco piuttosto nutrito di spese considerate «obbligate» che non si limita alle classiche uscite indifferibili ma spazia dagli ammortizzatori sociali (selettivi e concentrati sui settori in crisi) alla sanità, e guarda all'accoppiata rappresentata da fisco e famiglia. Un'accoppiata che nel primo anno varrebbe almeno 6 miliardi di euro, divisi fra decontribuzioni e avvio dell'assegno unico per i figli, a cui si affiancano gli almeno 2 miliardi necessari a replicare il taglio al cuneo fiscale per i dipendenti fino

a 4,0mila euro di reddito avviato il 1° luglio (il costo complessivo è di 3 miliardi ma uno sarebbe recuperato da quest'anno). La riforma fiscale vera e propria avrà invece tempi più lunghi e sarà regolata da una delega su cui le tensioni nella maggioranza tornano a riaccendersi: di fronte al riemergere periodico del modello tedesco della «progressività continua», studiato al Mef e apprezzato nel Pd e in Leu, Italia Viva ha voluto mettere a verbale con il presidente della commissione Finanze della Camera Luigi Marattin di non essere d'accordo: «Lo abbiamo detto in tutti i modi», ha rilevato, dal momento che Iv propone da mesi una riduzione di aliquote.

Il "raddoppio" della manovra è collegato ai finanziamenti europei. Che oltre ad avviare i progetti del Recovery Plan potranno appunto contare sugli altri programmi comunitari per tentare di accelerarne l'attuazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENTI LOCALI

Comuni, un mese in più per conti e aliquote

Arriva in extremis un'altra proroga per la chiusura dei bilanci preventivi 2020 e delle delibere tributarie dei Comuni. Il termine, che scadeva ieri, è slittato al 31 ottobre con un accordo raggiunto ieri nella Conferenza Stato-Città. Il via libera definitivo, arrivato dalla viceministra all'Economia Laura Castelli che ha la delega per la finanza locale, salva dall'esercizio

provvisorio quasi mille Comuni che fin qui non erano riusciti a chiudere i loro conti. Il problema ha interessato da vicino anche grandi città, come Torino, Roma e Napoli arrivate all'appuntamento con il fiato corto e spesso con più di un malumore nella maggioranza. Ma riguarda in particolare quasi mille Comuni, circa 150 in Sicilia, alle prese con un quadro in evoluzione

continua completato dagli ultimi aiuti arrivati con il Dl Agosto. «Una scelta tempestiva in un periodo complicato da emergenza Covid, elezioni amministrative e novità sulle tariffe», ha commentato Roberto Pella, vicepresidente Anci che ieri guidava i Comuni in Conferenza.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Sgravi sul lavoro al Sud, proroga in manovra»

Giuseppe Provenzano. Il ministro: decontribuzione del 30% al via oggi fino a dicembre, negoziato con la Ue e poi in legge di bilancio estensione dal 2021

Recovery Plan. «Al Mezzogiorno solo progetti aggiuntivi. I programmi del ciclo 2021-27 saranno semplificati. Rifornieremo il bonus investimenti»

Carmine Fotina



Mezzogiorno. Giuseppe Provenzano, ministro del Sud: ora evitare sovrapposizioni tra le varie agenzie nazionali che si occupano di investimenti

ROMA

Il ministro del Sud, Giuseppe Provenzano, deve innanzitutto difendersi dalle critiche piovute sulla misura speciale per il taglio del costo del lavoro al Sud. Il tutto mentre tra Recovery Plan e nuova programmazione 2021-27 si impongono scelte decise per dimostrare che stavolta l'Italia sa spendere oltre che ricevere.

Ministro, ha senso impiegare quasi 5 miliardi annui su provvedimenti straordinari a carattere territoriale come la decontribuzione del 30%?

È una misura straordinaria per una situazione straordinaria. Da un lato, serve a tamponare il rischio di collasso occupazionale per questi mesi, dall'altro a moltiplicare l'impatto occupazionale degli investimenti dall'anno prossimo per evitare una crescita senza occupazione. In più avrà effetti indiretti quale emersione dal lavoro nero e attrazione investimenti di rientro da precedenti delocalizzazioni.

Prorogherete la misura nella legge di bilancio?

Lo sgravio, la riduzione del carico contributivo del 30%, è operativo dal 1° ottobre fino al 31 dicembre. Abbiamo inviato la notifica alla Commissione concordandola con i loro uffici, attendiamo la risposta ufficiale ma è una sostanziale presa d'atto,

in piena compatibilità con il Quadro temporaneo sugli aiuti di Stato. Nel frattempo abbiamo impostato il negoziato con la Commissione per la proroga fino al 2029, con intensità dell'aiuto decrescente dal 2025. Abbiamo avuto già segnali positivi e inseriremo la proroga nella legge di bilancio. Insomma, non si tratta di un bonus a tempo e su questo siamo d'accordo con Confindustria: la misura ha senso se sarà strutturale, è una battaglia che stiamo facendo e che deve vederci tutti uniti.

Le contestano che in passato interventi simili non hanno prodotto effetti. Che è solo un ennesimo bonus.

Conosco l'obiezione. Ma siamo in una situazione del tutto diversa, a differenza del passato non si tratta di una misura alternativa agli investimenti ma che a questi si affianca, come tassello di una più ampia strategia. Intendo investimenti pubblici, per i quali come detto sono in arrivo risorse senza precedenti, e investimenti privati che abbiamo già iniziato a sostenere e che, mi lasci dire, sono il contrario dei bonus.

Misure che rafforzerete con la manovra?

Innanzitutto ricordo che abbiamo messo in campo un credito di imposta rafforzato per la ricerca e sviluppo, abbiamo istituito un Fondo per la crescita dimensionale delle imprese, che ha già iniziato la fase di scouting, abbiamo attivato una linea di investimenti specifica all'interno del Fondo nazionale innovazione. E poi c'è il credito di imposta per gli investimenti, una misura che lo scorso anno è costata 675 milioni, e che rifinanzieremo con la prossima legge di bilancio.

Ci saranno altre novità nella legge di bilancio?

Puntiamo anche sulla decontribuzione al 100% per il lavoro femminile, in questo caso non sullo stock delle lavoratrici ma sulle nuove assunzioni a tempo indeterminato. Ma mi faccia dire che tutte queste misure vanno inquadrare in quell'intervento di contesto più generale che è il Piano Sud 2030, che per le donne punta a un nuovo welfare. Abbiamo presentato il Piano poco prima dell'emergenza Covid, ora è richiamato nelle linee guida del nostro Piano di ripresa e resilienza e da allora non siamo stati fermi, il 2 ottobre ad esempio sarà pubblicato il decreto di ripartizione del Fondo da 300 milioni per le infrastrutture sociali nel Sud, a partire da scuole e asili, dopo l'accordo con i Comuni.

Ministro, non vede il rischio che i fondi del Recovery Plan vadano a finanziare progetti per il Sud già pronti, inseriti nell'ordinaria programmazione comunitaria?

È un rischio che abbiamo evitato perché ho concordato con il ministro degli Affari europei Amendola che tra i criteri di accesso dei progetti al Recovery Plan ci sia una doppia aggiuntività, sia rispetto alle politiche ordinarie di investimento che deve fare lo Stato sia rispetto ai fondi di coesione. Va coordinata in tal senso una mole enorme di risorse. Il Recovery Fund in termini di sovvenzioni vale a livello nazionale 64 miliardi, più 10 miliardi del programma React-Eu. Poi, per il

Mezzogiorno dai fondi strutturali 2021-2027, incluso il cofinanziamento nazionale, sono in arrivo 52 miliardi. Infine sempre per il 2021-27 al Sud andrà l'80% dei 73 miliardi del Fondo sviluppo e coesione.

Per il Recovery Plan ha parlato di una quota minima del 34% al Sud. Ma quel vincolo di legge vale solo per le risorse ordinarie in conto capitale, mentre in questo caso parliamo di risorse aggiuntive cioè straordinarie.

A maggior ragione il riequilibrio territoriale vale per le risorse aggiuntive, ed è tra le priorità del Recovery Plan. La Commissione peraltro ci dice che i progetti vanno valutati sulla base del fabbisogno di investimento che in alcuni settori è anche superiore a quel 34%, ad esempio nelle infrastrutture sia fisiche sia sociali.

Ad ogni modo forse il problema non è la mole di risorse. A fine agosto avevamo una spesa del ciclo 2014-2020 ferma al 37,4% per i fondi Ue e addirittura al 5,2% per il Fondo sviluppo e coesione.

Grazie agli 11 miliardi di fondi europei impegnati per l'emergenza abbiamo recuperato tempi e credibilità. Ma il tema della governance è cruciale, sono d'accordo. Vedremo nel dettaglio la proposta del premier sulla gestione centralizzata del Recovery Fund. È opportuno avere una cabina di regia a Palazzo Chigi su questa partita, credo però che il compito che abbiamo è anche dare regole di ingaggio chiare alle numerose strutture che agiscono sugli investimenti per evitare sovrapposizioni, da Investitalia a Invitalia alla stessa Agenzia per la Coesione, e poi coinvolgere Cdp e altri centri di competenza nazionale. Insieme a questo, per la politica di coesione ritengo decisivo un progetto di rigenerazione amministrativa negli enti locali reclutando nuove professionalità, anche con fondi Ue, per migliorare l'attuazione degli investimenti e su questo rilancerò una norma cui avevo già lavorato con la ministra per la Pa Dadone per il decreto semplificazioni. Detto questo, sui fondi 2021-2027 è determinante anche una buona programmazione.

Siamo in ritardo anche questa volta?

No, chiuderemo l'Accordo di partenariato in tempo, entro dicembre. La prossima settimana c'è un incontro con tutti i ministeri che gestiscono i fondi Ue e quella successiva con la Conferenza delle Regioni. La mia proposta è una semplificazione secca, per concentrare risorse e evitare la polverizzazione degli interventi. Alle Regioni proporrò un unico programma plurifondo e ai ministeri programmi con un numero di interventi di gran lunga ridotti rispetto al passato.

È significativo che da lei, ministro del Sud, siciliano, siano arrivate le maggiori perplessità sul progetto del Ponte sullo Stretto all'esame del governo. Non trova?

Non ho mai espresso un pregiudizio ideologico, ne discuteremo. Ho detto che il progetto a mio avviso è incompatibile con i tempi di spesa del Recovery Fund leggendo le carte della Commissione, che oltretutto non privilegia grandi progetti

infrastrutturali ma sostenibilità, innovazione, inclusione sociale. Il mio impegno, visto che ci sono in gioco risorse della politica di coesione, in questi mesi è stato quello di monitorare per accelerare le opere già finanziate, come l'Alta velocità Napoli-Bari o la Messina-Catania-Palermo su cui c'è un rimpallo di responsabilità che deve finire. E per realizzare quell'Alta velocità non dobbiamo aspettare il Ponte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carmine Fotina

LA REGIONE STANZIA UN MILIONE

Fondi per sostenere i giovani con nuovi modelli di impresa

PALERMO. Sostenere le iniziative promosse dai giovani che rispondano all'esigenza di aggregazione e che, allo stesso tempo, possano rappresentare un modello di imprenditorialità giovanile di natura sociale, culturale e coesiva per il miglioramento delle condizioni di vita dei ragazzi e della collettività.

Lo ha deciso il governo Musumeci, su proposta dell'assessore alle Politiche sociali Antonio Scavone, stanziando un milione di euro.

«Intendiamo sostenere in particolare - sottolinea il presidente della Regione - i progetti a carattere socio-culturale negli ambiti teatrali, artistici e musicali che coinvolgano attivamente i giovani nei processi produttivi e creativi per promuoverne l'inclusione sociale».

«Tra questi - aggiunge il presidente - quelli che svilupperanno la promozione del patrimonio culturale e quelli che valorizzano gli spazi pubblici in un'ottica di occupazione e imprenditorialità giovanile».

Una parte del finanziamento costituirà la cosiddetta "quota premialità" da riservare a quei progetti che, alla loro conclusione, saranno valutati come buone pratiche, per sostenerne la prosecuzione e l'implementazione.

«I progetti dovranno tenere conto - evidenzia l'assessore Scavone - della sopravvenuta emergenza Covid 19 e pertanto dovranno essere programmati applicando le regole di spazio e distanziamento sociale già emanate e che saranno emanate sia dal presidente del Consiglio che dal presidente della Regione».

I contributi verranno concessi a seguito di un bando pubblico che sarà emanato nei prossimi giorni dal dipartimento regionale della Famiglia e sarà rivolto alle associazioni giovanili in collaborazione con enti locali o altri enti pubblici.

Un modo per intervenire direttamente su un tessuto economico e imprenditoriale fresco e animato da voglia di scommettersi sul campo da parte di giovani con idee innovative.

«Con questa misura - ha concluso Scavone - finanziamo progetti che vanno incontro alle aspettative di autonomia e realizzazione dei giovani promuovendo in particolare la partecipazione diretta ad attività culturali e sportive, ma intendiamo anche prevenire il disagio dei ragazzi nelle sue varie forme con particolare riferimento al fenomeno delle nuove dipendenze che riguardano le giovani generazioni».

Sud, via al taglio del costo del lavoro

Decreto "Agosto". Da oggi fino al 31 dicembre -30% di contributi per dipendenti e neoassunti

Manca circolare Inps, iter provvisorio fino a ok Ue, si spera in proroga al 2029
Provenzano: «Libera sviluppo»

ROMA. Il ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano, informa che da oggi entra formalmente in vigore la "fiscalità di vantaggio" prevista dal Decreto "Agosto" a favore delle aziende che operano nelle regioni del Mezzogiorno. Significa che da oggi e fino al prossimo 31 dicembre in linea teorica si dovrebbe potere versare il 30% di contributi in meno per tutti gli attuali dipendenti e per quelli che saranno assunti ex novo. L'iter del regime agevolativo, che è scattato in via provvisoria in attesa dell'autorizzazione definitiva da parte dell'Ue in materia di aiuti di Stato, avrà però nei fatti bisogno, per essere concretamente applicato, dell'immane circolare applicativa dell'Inps contenente le istruzioni per imprese, consulenti del lavoro e commercialisti. È bene, quindi, attendere la circolare prima di modificare le denunce mensili all'Inps.

Ricorda, infatti, il ministro Provenzano che la riduzione dei contributi beneficerà, inizialmente, del "temporary framework" concesso dalla Commissione europea in materia di aiuti di Stato. E che si è aperto, il con-

fronto a Bruxelles sulla possibilità di proseguire la validità dell'incentivo in forma progressiva fino al 2029, nell'ambito della prossima manovra e delle risorse del "Recovery Fund". Il governo punta a inserire la proposta «nel più vasto quadro di riforma - scrive Provenzano - del "Piano Sud 2030". È fondamentale che un sostegno di questo tipo sia duraturo, e non temporaneo, per permettere una pianificazione più efficace delle scelte di investimento e riorganizzazione delle imprese». Le ultime stime Svimez segnalano al Sud un calo dell'occupazione di circa il 6% a fronte del 3,5% al Centro-Nord. L'incentivo mira, quindi, a contenere la perdita di quest'anno per sostenere la crescita del lavoro al Sud in quelli successivi.

Sul fronte impresa e lavoro, Provenzano evidenzia che «sono stati



Giuseppe Provenzano

messi in campo crediti di imposta per gli investimenti, potenziandoli nelle Zes legate ai porti e rafforzando per tutto il Sud quelli in ricerca e sviluppo; è stato avviato il Fondo "Cresci al Sud" per accompagnare la crescita dimensionale delle imprese e istituita una li-

nea di intervento specifica per le imprese meridionali con il Fondo nazionale Innovazione».

Il ministro, che ha ribadito di considerare incompatibile il Ponte sullo Stretto coi tempi del "Recovery Fund", conclude che «la fiscalità di vantaggio per il lavoro al Sud non è alternativa agli investimenti, ma fa parte di "una strategia mai così ampia" e aiuterà le imprese del Sud. Questa riduzione del costo del lavoro non comprime i salari. A differenza di epoche passate, questa misura non è alternativa agli investimenti, è esattamente ciò che in sede europea viene apprezzato e che aiuterà, io credo, a rivedere gli orientamenti del recente passato. Liberare il potenziale di sviluppo dei territori, di tutti i territori, è la principale via per rilanciare lo sviluppo nazionale».

Gangi (Confindustria): «Sicilia, priorità a infrastrutture»

«L'infrastrutturazione di una regione così indietro nel tempo come la Sicilia è materia serissima, l'unico vero futuro possibile, su cui si deve ragionare con attenzione e senza pressione alcuna». Lo ha dichiarato Salvatore Gangi (nella foto), presidente del Comitato regionale Piccola Industria di Confindustria in Sicilia.

«Vero è - ha aggiunto Gangi - che di tempo i siciliani ne hanno avuto per riflettere su come ammodernare, per esempio, una viabilità ottocentesca, ma è altrettanto vero che all'"anno zero" in cui ancora ci troviamo non si possono fare passi falsi dettati da una premura a questo punto del tutto inutile, se non dannosa. L'esortazione a fare in fretta la si riservi - piuttosto! - alla pachidermica macchina burocratica regionale».

«Condividiamo in pieno la visione del presidente della

Regione siciliana, Nello Musumeci - sottolinea Gangi -, sulle infrastrutture, considerate strategiche per l'Isola, ritenendo certo giusta la sua recente osservazione sulla pericolosità di ammettere in tutta fretta proposte infrastrutturali negli strumenti che saranno scelti da Palazzo Chigi per rendere operativo il "Recovery Fund".

Ovvio come vi saranno pure progetti già esecutivi, anzi già cantierabili per la nostra regione. Penso all'urgenza dell'autostrada Catania-Ragusa, fondamentale anche per il rilancio dell'aeroporto di Comiso, e penso al ponte sullo Stretto, idea insieme romantica e sommatamente pragmatica ormai ridotta a barzelletta, ma che forse è l'unica in grado di spezzare definitivamente le catene del sottosviluppo dell'Isola».



Palazzo degli Elefanti. Il Consiglio comunale approva le delibere sulle aliquote Imu e Tari, confermati sgravi per attività commerciali

Il Consiglio comunale, presieduto da Giuseppe Castiglione, ha approvato nella seduta di prosecuzione di martedì sera le due delibere sulle aliquote Tari e Imu per l'anno 2020.

I due documenti hanno ottenuto il via libera con 17 voti favorevoli e 2 astenuti, il primo e con 14 "sì" e 4 astenuti il secondo.

Il vicesindaco facente funzioni di sindaco, Roberto Bonaccorsi, ha spiegato che si tratta di due prese d'atto che conseguono alla dichiarazione di dissesto e si attengono a quanto disposto dal Tuel. «L'approvazione dell'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato - ha precisato - ha dato una scansione temporale rispetto ad adempimenti e contenuti del bilancio e le tariffe non possono essere che quelle già stabilite negli anni precedenti e saranno confermate sino al completamento del quinquennio che si concluderà nel 2023».

E' stata inoltre evidenziata, riguardo alla Tari, l'importante novità rappresentata dalla possibilità di ratificare le agevolazioni approvate dalla Giunta comunale lo scorso 17 luglio, che riconoscono i benefici previsti dai Dpcm, vale a dire la riduzione della tariffa Tari, per gli esercenti, nella misura del 60% limitatamente al periodo di chiusura convenzionalmente individuato dall'8 marzo 2020 al 4 maggio 2020 e per alcune categorie fino al 3 giugno 2020.

La delibera sulla Tari è stata approvata con 22 emendamenti presentati dal consigliere Gelsomino e fatti propri dall'Amministrazione. L'aula si è inoltre espressa a favore dell'ordine del giorno proposto da Zammataro e altri consiglieri che impegna l'Amministrazione, sempre riguardo alla Tari, a prevedere agevolazioni per i cittadini che effettuano la differenziazione dei rifiuti.

A conclusione della seduta, il presidente Castiglione ha commentato: «Ancora una volta il Consiglio comunale ha dato dimostrazione di affidabilità e di fare il proprio dovere. Un lavoro costante al servizio della città, che mi vede sostenere l'azione della Giunta comunale del sindaco Salvo Pogliese anche in questa fase in cui la direzione dell'amministrazione comunale è temporaneamente affidata al vicesindaco Roberto Bonaccorsi».

«L'ok alla delibera è arrivato solo per merito delle opposizioni. La maggioranza è sempre più latitante: in aula erano presenti solo 14 consiglieri, nonostante il numero minimo per l'approvazione fosse di 15». Così in una nota il Movimento 5 Stelle. «Aiutare i commercianti è l'unico motivo per cui siamo rimasti in aula, contribuendo all'approvazione degli sgravi per gli esercenti, già penalizzati dalla chiusura imposta dal lockdown».

“Bonus Sicilia”. Consulenti: niente Durc entro il 5 «Click day negato a molte ditte»

PALERMO. «A causa di una parola contenuta nell'Avviso pubblico, la quasi totalità delle imprese siciliane il prossimo 5 ottobre non potrà partecipare al “click day” per richiedere il “Bonus Sicilia”, il contributo a fondo perduto stanziato dalla Regione per ristorare in parte le microimprese danneggiate dal “lockdown”».

È l'allarme che Rosalia Lo Brutto, presidente della Consulta regionale degli Ordini dei Consulenti del lavoro della Sicilia, lancia all'assessore regionale alle Attività produttive, Mimmo Turano, chiedendogli di pubblicare tempestivamente un chiarimento semplificato che eviti di discriminare tantissime aziende.

«Mi riferisco - spiega Lo Brutto - ad una delle condizioni di ammissibilità previste dall'Avviso, cioè l'essere in possesso di Durc, attestato di regolarità dei versamenti contributivi, rilasciato da Inps o Inail. Ebbene, le norme nazionali emanate in “lockdown”, quando gli uffici erano chiusi, hanno prorogato fino al prossimo 18 ottobre la validità dei Durc rilasciati prima dello scorso 20 gennaio. Ma le imprese che ne erano in possesso a quella data erano poche».

Dunque, dallo scorso 16 settembre, data di pubblicazione dell'Avviso per il “Bonus Sicilia”, è scattata la corsa delle imprese ad acquisire dall'Inps la certificazione di regolarità contributiva. Migliaia di richieste contemporaneamente, scontratesi con un altro imprevisto.

«La Regione - osserva Rosalia Lo

Brutto - nel prevedere il “possesso” del Durc sembra non avere tenuto conto del fatto che le norme nazionali d'emergenza hanno anche via via rinviato la data di versamento dei contributi previdenziali fino allo scorso 15 settembre, dando la possibilità di pagare in unica soluzione oppure il 50% subito e il resto a rate. Quindi, l'Inps in questo momento non può avere la piena contezza diretta dei flussi finanziari che entreranno in cassa e spesso non può, quindi, attestare la totale regolarità».

Non va trascurato, poi, il fatto che l'Inps è tenuto a rilasciare i Durc entro trenta giorni, o che può richiedere chiarimenti all'impresa la quale deve rispondere entro 15 giorni, o ancora che può chiedere all'impresa di certificare l'avvenuto pagamento. Insomma, una serie di eventualità che rendono difficile ottenere dall'istituto previdenziale una risposta in tempo.

«È ovvio che bisogna essere in regola con i contributi - conclude la presidentessa regionale dei Consulenti del lavoro - e fa bene la Regione a chiedere di provarlo. Ma nell'attuale emergenza, secondo noi, è sufficiente che l'assessore Turano chiarisca ufficialmente che al momento del “click day” l'impresa può anche solo dichiarare di avere richiesto il Durc all'Inps, obbligandosi a presentarlo prima dell'erogazione del “Bonus Sicilia”».

Dall'assessorato fanno sapere che la questione è oggetto di approfondimento e di confronto con l'Inps e che è in via di definizione positiva. ●